

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

2749

BRAIDENSE

MILANO

L A

# ROSAVRA

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro di  
S. Angelo l'Anno 1689.

*Ristampata con nuoua Aggiunta.*

CONSACRATA

*All' Altezza Serenissima*

DI

## FRANCESCO II.

DVCA DI MODONA,  
REGGIO, &c.



VENETIA, M.DC.LXXXIX.

Per il Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Priuil.*



SERENISSIMA  
ALTEZZA.



ALL'A. V.S., la di cui  
Reggia è nido fortu-  
nato de Cigni, asilo  
sicuto de gl'ingegni  
eruditi, e Tempio maestoso

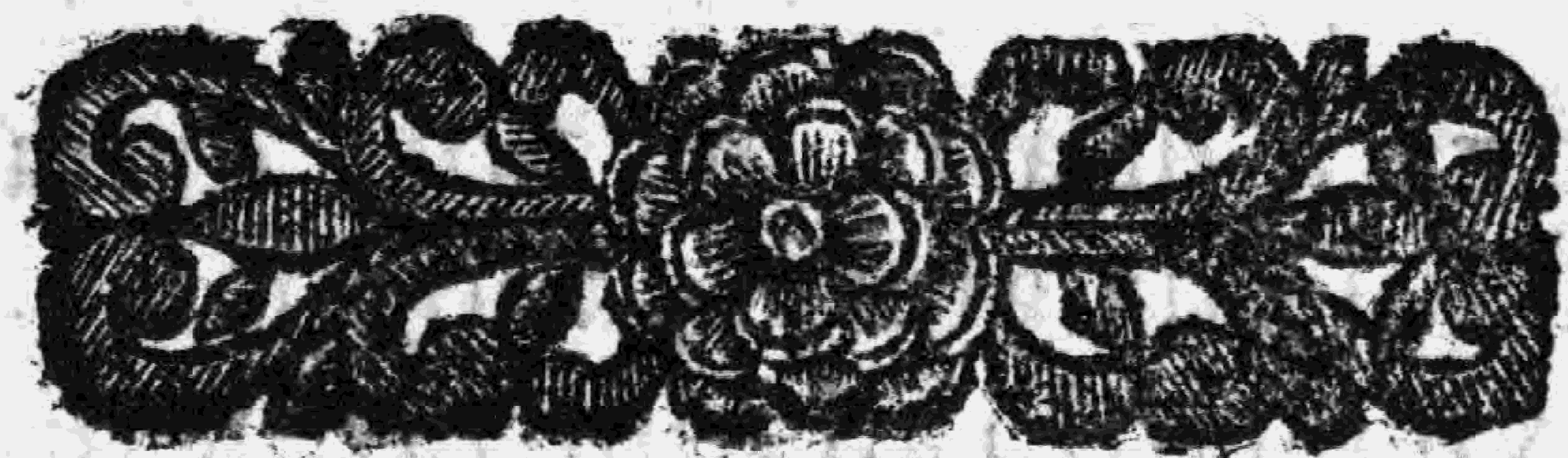
A 2 del-

delle Virtudi , ben ricorrono  
per implorar Patrocinio le lit-  
terarie fatiche. Anch'io dun-  
que nel porgerle col presente  
Drama i tributi del mio core  
ossequioso , posso sperare dall'  
anima generosa di V.A. la be-  
nignissima sua protezione à  
questo qual si sia immaturo  
parto del debole mio talento.  
Nè potrà esser discaro il poeti-  
co componimento ad vn Pren-  
cipe , che nutrendo particolar-  
mente genio ai-concenri , di-  
nota l'armonia , e del regio  
sembiante , e dell'animo ben  
composto. Non isdegnerà per  
tanto l'A.V. che sotto l'ombra  
di quell'ali , con cui la grand'  
Aquila Estense ricopre genti,  
e dominij, riposi ancora questo  
Dramatico mio traualgio , e  
quella pupilla che è sempre au-  
uez-

uezza à fissarsi nel Sole della  
più fulgida gloria , abbassi an-  
co vn guardo ad illustrare le te-  
nebre delle vmiliate imperfec-  
zioni di chi , profondamente  
inchinandosi , si consacra

Di V.S.A.

*Vmilijs. Deuotis. Ossequiosiss. Ser.*  
Antonio Arcoleo.



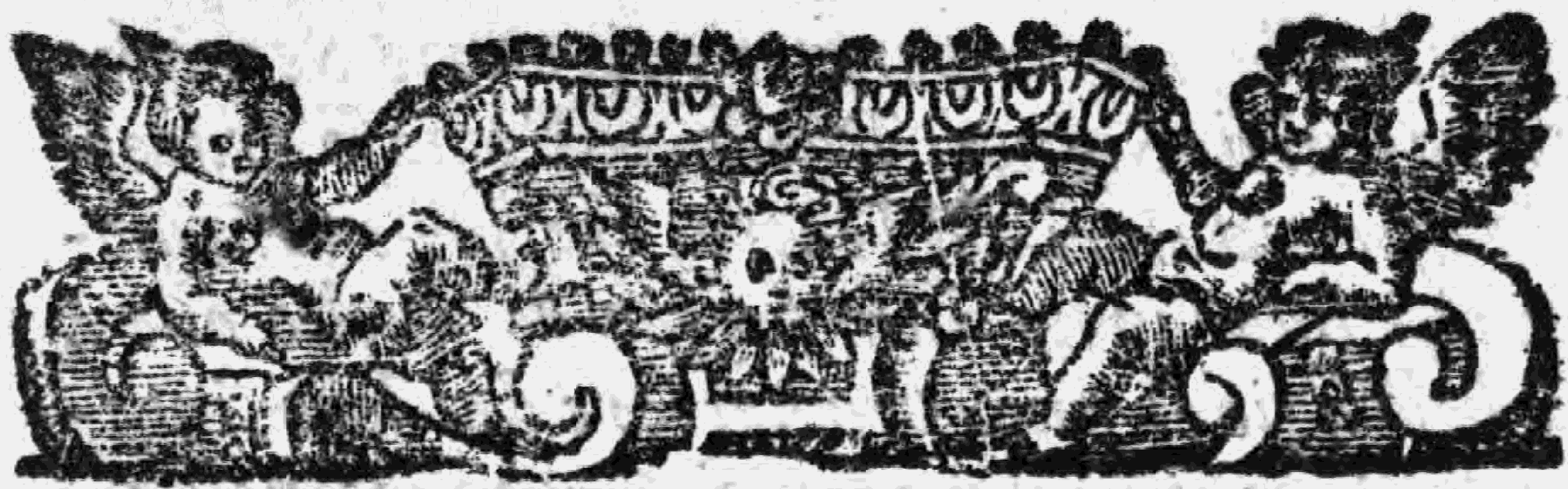
## Amico Lettore .

**E** comi io dir volea , à goder di nuouo delle grazie del tuo benigno aggradimento con la fiducia nella tua sperimentata cortesia anche souera Scena più angusta ; ma questa volta , confesso , io non hò tanto coraggio , per le circostanze , nelle quali sono stato obligato à seruirti . Per ubbidire à Cenni di Cuualliere Auttore uole , hò scritto in questi pochi giorni , quando doueua già essere tutto in pronto per uscire alla Recita . Mi è stato necessario addattarmi ad alcune Scene già dipinte , ad abiti preparati , al numero stabilito de Personnaggi , alle sodisfattioni di tutti ed in tanta angustia di tempo . Io per tanto solamente ti prego del tuo compatimento , e della tua tolleranza in tutto quello non ti hauerò sodisfatto , nè voler porre in confronto il presente Drama abortito immaturo del debole mio talento , coi parti ben stagionati d' altri felicissimi ingegni . Ogni amarezza però ; ch' io posso hauerti reccata , ti sarà raddolcita dalle armonie de Virtuosi Rappresentanti , e dalle note soauissime del Sig. Giacomo Antonio Pertì da Bologna , che anco ne scarsezza del tempo hà saputo dimostrare l' alla  
piez-m

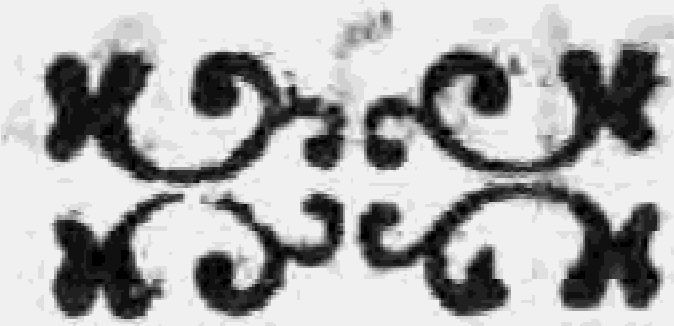
piezza del sublime suo spirito . Vedrai pure supplito alle mie imperfettioni con le Seeniche operazioni de Signori Paolo , e Tomaso fratelli Bezzi condutori del Teatro , che se bene in momenti t' hauranno dato saggio di quello che à più bell'agio ti puoi promettere dal loro ingegno . A me oltre il credermi Catholico uell' espressioni poetiche non negare il tuo amore , e viui felice .

## Nella ristampa al Lettore .

**S**arebbe stato vn voler abusarmi della tua cortesia , se per mio sentimento , io mi fossi posto à togliere , ò giungere al presente Drama che così come stà , con pienezza tanto benigna si vede da te aggradito . Tutto ciò che vedi mutato , tronco , ed aggiunto hò sacrificato alle altrui sodisfattioni , e hò scritto per dar inoco alle operationi , che vellerò restar introdotte , e stà sano .



## ARGOMENTO.



Marrito ancor in fascie  
Ramiro fratello di Ro-  
saura Regina della  
Persia, e Successore al-  
la Corona d'Armenia,  
pretesero i Parthi con  
la forza dell'Armi d'  
impossessarsi di quel

Reame. Si opposero l'armi Persiane, e sconfitti in giornata campale i Nemici, riportarone la Vittoria. Si adoprò per la medesima lo stesso Ramiro, che educato in Micene col nome di Gelindo, s'era portato Venturiero in compagnia di Feraspe suo creduto fratello, ( col quale era stato rapito ) e l'vno, e l'altro col valore della destra, e del senno, s'auanzarono a i primi gradi, e meritano d'essere creati Prencipi della Persia, sostenendo in oltre Feraspe il carico di Generale dell'armi. Rimasta in questo mentre Vedoua la

Re-

Regina Rosaura, e obligata dalle leggi de Regno à douer doppo vn'Anno prender nuouo consorte, lo stesso Feraspe inuaghito della medesima aspiraua a le nozze. Ma la Regina, per essersi internamente accesa di Gelindo, non seconda i di lui desiderij. Non è però anch'essa corrisposta da Gelindo, viuendo egli Amante d'Erfilla figliuola d'Arface vno de Satrapi della Persia. Ne Erfilla, ancorche istigata dal Padre bramoso di collocarla nel Prencipe stesso, acconsente à i loro voleri, ritrouandosi obligata à gl'amori del Prencipe di Micene Fidauro, che incognito, vago di scorer la Terra, capitato in quel Regno, s'era iui fermato, trattenuto da i lacci d'Amore per la medesima. Con questi motiui v'è intrecciandosi il Drama, à cui porge nome Rosaura.



# S C E N E.

*Nel Prologo.*

Nuvolosa sù spiaggia di Mare con gruppo di scogli.

*Nell' Atto Primo.*

Sala terrena contigua a i Gabinetti Reali con foro à i Giardini, e veduta della Città in lontano.

Suburbana deliziosa con bosaglia, e Fontane.

Anticamera riccamente addobbata.

*Nell' Atto Secondo.*

Giardino ne i soggiorni d' Arface, Loggie contigue alla Sala del Consiglio. Luoco fontuoso di fabbriche con Platani, e Selua d'allori nel Real ritiro.

*Nell' Atto Terzo.*

Cortile Regio.

Appartamenti di Rosaura.  
alone Maestoso.

*Balli.*

Di seguaci dell' Inganno.  
Di Giardinieri, e Ranocchie.

IN-

# INTERLOCVTORI.

Rosaura Regina de Persi.

Feraspe Generale dell' Armi, e  
Prencipe della Persia.

Gelindo Prencipe del Regno,  
creduto Germano di Feraspe,  
poi scoperto Ramiro fratello di Rosaura.

Fidauro Principe di Micene  
sconosciuto, Amante d'  
Erfilla.

Arface Satrape della Persia.

Erfilla sua figlia.

Gilbo Paggio d'Erfilla.

*Nel Prologo.*

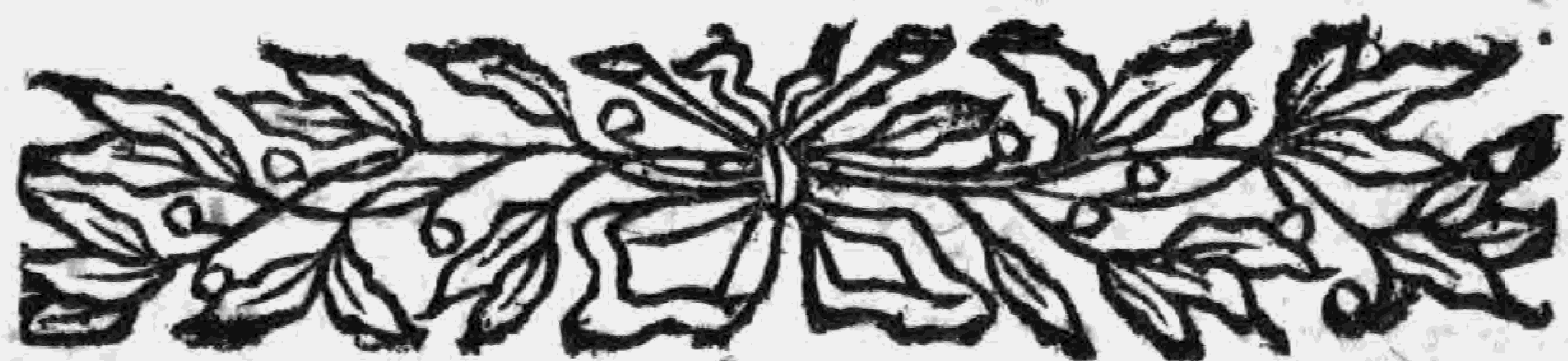
*Venere, Amore, e il Destino.*

Per introductione al Ballo nel Principio  
del Secondo Atto.

*La Verità, e l' Inganno.*

A 6

PROI



# PROLOGO

Nuuolosa in spiaggia di Mare con gruppo  
di Scogli.

*Venere sul Mare, Amore sul Lido, e il Destino  
ne l'altro tra nubi.*

*Ven.* **R**iede al mar da false spume  
Se nel mar Venere nacque  
A cercar nel cieco Nume  
Il suo foco in grembo a l'acque:  
Qui doue i molli argenti  
Offre il maggior Nettuno al Perso Impero,  
Le fuggitiue penne  
Fermò poc'anzi il mio volante Arciero.  
Io del Prence Feraspe,  
De la bella Regnante  
Fido, e negletto amante,  
Vengo tratta da i voti,  
Perch'ei sani del cor l'amara doglia,  
Del crudo figlio a raddolcir la voglia  
Caro Amor deh vieni à me  
Doue posi? oue t'aggiri?  
Frena i rapidi tuoi giri  
E à miei voti affretta il piè.  
Caro Amor, &c.

*Am.* Genettrice che chiedi?

*Ven.*

*Ven.* O di quest'occhi  
Dolce fauilla, e luce  
Tanto fulgida più, quanto più cieca,  
De l'arco tuo possente  
Solite proue io chiedo.

*Am.* Al tuo desio  
Pronti à i dardi, e la face il cieco Dio.

*Ven.* Bramo ch'oggi à Feraspe  
Sia Rosaura consorte.

*Am.* Ah ch'ella cinto hà il sen d'altre ritorte.

*Ven.* Di cupido à la forza  
Ardua non fia l'impresa.

*Am.* Da fatal genio esser mi può contesa.

*Ven.* A l'inuita faretra  
I trionfi son certi.

*Am.* Madre per compiacerti  
Vserò di mie posse

Ferirò d'acuto strale  
De l'amata luce i rai  
Per desio d'altra beltà  
E con dardo più fatale  
Arco mai  
Non ferirà;  
Ferirò, &c.

*Scende il fatto da l'alto.*

*Dest.* Io che sù foglio eterno  
Con penna d'adamante  
Scriuo immutabil legge,  
Ecco à vostri disegni offro la mano,  
Che senza il Fato ogni disegno è vano.

Al voler sempre del Fato

Piega i vanni il Dio bambin  
Non resiste il Nume alato  
A la forza del Destin,  
Al voler, &c.

*S'as.*



*S'asconde tra le nubi, e sparisce.*

*Ven.* Son le forti beate,  
Oue impera il Destino.

*Am.* Ben'al Fato s'accorda il Dio bambino.

*Ven.* Fial'esito felice.

*Am.* L'evento fortunato.

*Ven.* Se di Venere à i voti è fausto.) a 2. il Fato.

*Am.* Se a la forza d'Amor s'unisce)

*parte Amore à volo.*

*Ven.* Inuocata Ciprigna ai fidi amanti,  
Così temprà le pene, e asciuga i pianti.

Vincerà

Trionferà

D'un cor fido la costanza

Al fulgor della mia stella

Il rigor d'alma rubella

Cangerà l'aspra sembianza

fosco nembo sparirà.

D'un cor, &c.

*Al Fine del Prologo.*

ATTO



# ATTO PRIMO. SCENA I.

Sala terrena, che introduce a i Reali Gabinetti, di doue si vede uscire Rosaura fuggendo da Feraspe, che la tiene per la mano.

*Rosaura, Feraspe.*

*Ros.* Emerario che tenti?

*Fer.* Idolo mio.

*Ros.* E tanto ardisci?

*Fer.* O Dio

frena ò bella il rigor;

*Ros.* Lasciami indegno.

*Fer.* Deh per pietà.

*Ros.* Lasciuo

Ancor persisti!

*Fer.* Ancor si cruda!

*Am.*

16 **A T T O**

*Ros.* Ammorza  
L'impura fiamma  
*Fer.* Hà fine il foco onesto.  
*Ros.* Speri in van, ti detesto.  
*Fer.* Vaga mia con chi t'adora  
Non più tanta crudeltà  
Se al tuo pie non....  
*Ros.* Eh forgi infano, e parti  
*Fer.* Ch'io parta? è questo ò barbara  
Il premio di mia fè  
*Ros.* Tanto t'auanzi? ò là  
*Fer.* (Perfide stelle!)

**S C E N A II.**

*Arsace, e sudetti*

*Ros.* **A**Rsace  
*Ar.* **O** mia Regina  
*Fer.* Son Prence anch'io.  
*Ar.* [Quali vicende]  
*Ros.* E tale  
Ti palesino l'opre,  
*Fer.* ,, per te nel Campo ingrata  
,, cinsi d'Elmo la fronte, e in mezzo a l'Asse  
,, Di mille schiere armato.  
,, Elposi a mille piaghe il petto forte,  
,, E più volte spronai  
,, Per te col ferro a danni miei la morte  
*Ros.* ,, Fur del nome di Prence, e di Guerriero  
,, Degni fregi quell'opre,  
,, Ma lo splendor antico  
,, Macchiano le recenti.  
*Ar.* (Resto confuso)  
*Fer.* Senti  
Del Talamo regale

Non

**P R I M O.** 17

Non è Feraspe indegno  
*Ros.* Non ti voglio, e ti sdegno.  
*Fer.* Armerò di furie e sdegni  
L'alma offesa alla vendetta  
Che souuente il capo a i Regni  
Fere vindice faetta. Armerò &c.

**S C E N A III.**

*Rosaura, Arsace.*

*Ros.* **A**Rsace a miglior tempo  
Di Feraspe i trascorsi  
A te fian notti: in tanto  
Vanne ò fido a Gelindo: A lui dirai,  
che per vrgenza graue  
Rapido a me si porti  
*Ars.* Ad vbbidirti io volo:  
*Ros.* E d'Erilla tua prole a noi pur fora  
Dai seluaggi diporti  
Grato il presto ritorno.  
*Ar.* Ritonerà pria che tramonti il giorno

**S C E N A IV.**

*Rosaura.*

**F**eraspe i tuoi deliri  
[Che ben punir saprei]  
A tolerar m'insegna il Cieco Dio,  
Se per cagion d'amor vaneggio anch'io  
Anch'io d'amor accesa  
Per Gelindo ch'adoro  
Di simili follie  
Stimoli sento al core,  
Se non che mi raffrena

II

Il grado di Regina, e in vn l'onore  
 „ Ma se ben alla face onde t'infiarmi,  
 „ Pirauista d'altro foco io non m'accendo,  
 „ De gl'impeti amorosi  
 „ Merti almeno perdono  
 „ E le colpe d'amor scuso, e condono  
 Di Cupido ai dardi più fieri  
 E berfaglio l'amante mio cor  
 Hà già vuota la faretra  
 E pur tregua giammai non impetra  
 L'alma mia da labri arcieri  
 E da vn ciglio feritor,  
 Di Cupido, &c.

## S C E N A V.

*Gelindo Rosaura.*

*Gel.* **R**egina ad vn tuo Cenno  
 Diedi l'ali à le piante

*Ros.* [ *Che Diuino sembiante* ]  
 A chiederti ò Gelindo  
 Mi spinse impatiente  
 Cagion non lieue

*Gel.* I tuoi comandi esponi .

*Ros.* Del tuo Germano i forsennati errori  
 Palefarti hò risolto

*Gel.* Narra [ *attonito ascolto* ]

*Ros.* ( *Oh Dio che volto* )  
 Per vrgenza del Regno  
 Nel Real Gabinetto  
 Udienza mi chiese,  
 Mà giunto à me dinante  
 Tratta solo d'affetti  
 Mi fauella d'amori

*Cro.*

( *Crescano in me gl'ardori* )  
*Ge.* Forse in caste scintille  
 Fe lecita la fiamma .  
 Ai rimproueri miei,  
 Ai risentiti accenti, a le rampogne  
 Ei non solo non cessa  
 Ma non si turba, e segue; anzi la destra  
 Così così m'afferra  
 ( *Sempre più mi fa guerra* )  
 In van io lo respingo,  
 Che la sinistra ancora  
 Così mi prende, e stringe .  
*Ge.* ( *Ella pur narra, e finge* )  
*Ros.* E s'inoltra à gl'amplessi,  
*Ge.* Viui esprimi i successi  
*Ros.* Tanto d'amor s'accende,  
 Io ti dipingo il vero .  
*Ge.* ( *Dubbio son nel pensiero* )  
*Ros.* [ *Ei non m'intende* ]  
 Al fin da me respinto  
 Al mio piè genuflesso in questi detti  
 Sciolse i prieghi, e gl'affetti  
 Alma mia con chi t'adora  
 Non vfar nõ crudeltà .  
*Ge.* [ *Ancor ben non comprendo* ]  
*Ros.* Ma schernito sorgendo  
 Col labro innamorato  
*Ge.* ( *Forse ch'io non m'inganno* )  
*Ros.* [ *Egli è insensato* ]  
 Poi con più graue eccesso  
 Lasciomi vn bacio in sul a destra impresso .  
*Ge.* Molto al viuo t'esprimi  
*Ros.* Io di Feraspe  
 Or le voci sostengo  
 [ *Fò assai, se mi trattengo* ]  
 Gelindo vdisti; io dissi,

Ti

20 **A T T O**

Ti turbi ? ti confondi ?  
A me tu non rispondi ?  
Io porto altroue il passo  
Non parli ? non ti muoui ?  
Ah sei di fasso

*S'incamina per partire.*

*Gel* [Tengo al snolo le luci  
Per merauiglia affisse]

*Ros.* Così fece Feraspe , e così disse.  
*Ritornando.*

**S C E N A VI**

*Gelindo.*

**A**lla voce, al sembiante, agl'atti, al guardo,  
Sembra, s'io non m'inganno,  
Di me Rosa ara accesa, e quella fede,  
Che ad Ersilla la bella io già sacrai  
Combatton lusinghiere  
Le speranze del Trono: ah miei pensieri  
Nò nò non vacillate,  
Saldore sisti ò cor viui costante  
D'vna Regina Amante  
Non si curin gl'affetti,  
Sprezzo gli Scettri, e le coronè e'l Soglio,  
Fuor che l'amata Ersilla altro non voglio.  
Amerò sempre costante  
La beltà che me inuaghì  
Seguirò fedel amante  
Ancor che fiera  
Pupilla arciera  
Che mi ferì

SCE-

**P R I M O.** 21

**S C E N A VII.**

Suburbana deliziosa con boscaglia, e  
Fontane.

*Ersilla, Gilbo.*

*Er.* **S**enza te mia bella scorta  
Naue son trà le procelle,  
E in mar di pene afforta  
Senza voi però mie Stelle.  
Senza, &c.

Lunge dal mio bel Sole  
Fosca notte d'affanni il cor m'ingombra  
E à quest'occhi dolenti  
Tosto si cangia ogni sereno in ombra.  
Mio Fidauro oue soggiorni  
Che non vieni à la tua fida,  
Ah se tosto à me non torni,  
Vuoi crudel ch'il duol m'uccida,  
E doue Gilbo oh Dio!  
Dou'è l'Idolo mio?

*G.* Scaccia Signora il duolo,  
Sgombra i dubi molesti,  
Che tosto amor al tuo fedele Amante,  
Perche à te venga, impennerà le piante.  
Sei troppo facile  
Nel disperarti  
Soffri, aspetta, che frà poco  
Presso al dolce, e caro foco  
Potrai i tutta ristorarti,  
Sei troppo &c.

*Er.* Sembra ad vn petto amante  
Vn Secolo ogn'istante;

E à chi

E a chi l'amato bene  
 Di presto conseguit nutre speranza  
 Vn martirè il più fiero è lontananza.

*Gi.* Lascia vn momento  
 Lascia il tormento,  
 Che verrà poi,  
 O se non vuoi  
 Non sò che farti.  
 Sei troppo &c.

*Er.* Ah che sei volte, e sei  
 Il condottier del giorno  
 Nell'Orto, e nell'Occaso  
 Corse le vie del Polo,  
 Ch'io non vidi il mio Sole, e pur solea  
 Portarmi assiduo il dì ne suoi bei rai,  
 Misera, ed or s'asconde, e doue mai?

*Gi.* Non dubitar no nò.

*Er.* Più d'vn sospetto,  
 Ahi mi lacera il petto.

*Gi.* Taci taci Signora  
 Rasserena la fronte, ecco il tuo vago.

## S C E N A VIII.

*Fidauro, e sudetti.*

*Fid.* **M**ia cara Ersilla,

*Er.* Mio Fidauro.

*Gi.* (O bene)

*Fid.* Vaghi miei dolci rai.

*Er.* Luci serene

Ma dite oue traheste

Così lunghe dimore?

*Fid.* Da la natia Micene  
 Del Genitor à me spedito vn messo

Per

Per alto affar là mi trattiene in Corte.

*Er.* Ah non mi narri il vero.

*Fid.* E il racconto sincero.

*Er.* Di pur che d'altra bella, ò infido, intento

A vagheggiar le forme

Obliafi il mio foco

*Gi.* Che sì ch'entrano in risse à poco à poco.

*Fid.* Ah tolga il Ciel; che mai

Io manchi à quella fede

Che à te solo mio ben fido giurai,

*Er.* Sò ben che vn foglio hauesti

*Fid.* Vno del Genitore

*Er.* Foglio che contenea note d'amore

[Fingocosi]

*Gi.* [Di Gelosia sen more]

*Fid.* Credi Ersilla, t'inganni

*Er.* Certa son de miei danni,

Non mi negar riflessi, e ti ricorda:

*Gi.* [Perche confessi ora gli dà la corda]

*Fid.* Nò nò lascia mia bella

Lascia i vanni sospetti

*Er.* E questo appunto

Di pallide viole

E di porpora intesto

Dorato nastro addita

Le tue fiamme secrete

*Gi.* (Sà ben tender la rete)

*Fid.* Altra fiamma non serbo

che quella a te palese

Ond'arsi a tuoi bei lumi Idolo mio

*Gi.* Signora Arface.

*Er.* O ciel

*Fi.* Che far degg'io?

*G.* Tosto omai qui t'ascondi.

SCE-

## S C E N A IX.

*Arface, Er. Gilbo.*

*Ar.* **F**iglia così turbata, e tu  
*Gi.* Signore.

*Er.* Padre da te lontano  
Porto nubilo il ciglio.

*Gi.* (Ohimè siamo in periglio.)

*Ar.* Orsù già tempo è ormai,  
che dagli ozi frondosi

De rustici passeggi

Si trapassi alla reggia

Ti defia la Regina, a la partenza

Ordinar ciò ch'è d'vopo, hor sia tua cura

*Gi.* ( Mi passò la paura. ]

*Er.* Pronta sono ai comandi

*Ar.* Iui ò mia figlia

Sai che Gelindo il Prence

Onora il tuo sembiante

Loda i tratti gentili, e più s'appaga

Del tuo nobil costume:

Sei matura alle nozze: alta fortuna

Forse ti si prepara.

che non sempre a virtude è forte auara.

Abbagliar cieca fortuna

Ponno i lampi di virtù

Saggia destra il crin le afferra

E poi tanto al piè l'atterra

Quanto pria superba fù.

Abbagliar.

SCE-

## S C E N A X.

*Ersilla, Gilbo, Fidauro.*

*Er.* **F**idauro anima mia

*Gil* **F**Partito è Arface

*Fid* Ersilla

Sai che Gelindo il Prence

Honora il tuo sembiante,

Loda i tratti gentili, e più s'appaga

Del tuo nobil costume.

*Er.* E che vuoi dir? fauella

*Fid.* Che sei di me gelosa

*Gil.* ( Oh questa è bella )

*Fid.* Ersilla tu dicesti. E questo appunto

Di pallide viole

E di porpora intesto

Dorato nastro addita

Le tue fiamme secrete

*Gil.* ( Vuol entrar nella rete )

*Fid.* Ah Ersilla Ersilla

*Er.* Ah Fidauro adorato, ah di quest'alma

Vnica dolce speme, ah dal tuo petto

Snida il vano sospetto

*Gil.* Ella è senza difetto.

*Er.* Io non sol di Gelindo

Non assento al desio,

Mà in questo seno mio

Giuro ai Nami del Ciel, non haurà loco

Altro ardor che il tuo foco.

*Fid.* Ah che vn orrido gelo

Mi turba la mia pace,

*Er.* E che pauenti?

*Fid.* Teme sempre chi adora

*Gil.* Gelosia lo diuora,

*La Rosaura*

*B Er. Ma*

*Er.* Mà dimmi, e che vorresti?

Per renderti sicuro

Ecco in pegno la destra, io t'assicuro?

*Fid.* Sì sì mà; Senti. Io che nel liscio volto

Senza spine hò le rose, e d'ogni velo

Di lanugine ancora

Nude mostro le gote,

Mi fingerò donzella.

*Gil.* Non è moda nouella,

*Fid.* Voglio ne tuoi soggiorni

Sempre star teco

*Er.* E come?

*Fid.* Qui doue al mare in riuà

Piantò i giardini il villareccio albergo

Auanzo di tempeste

Rigettato da l'onda

Fingerommi sù'l lido:

Tu la frode seconda, e à miei lamenti

E à tuoi validi impulsi, il Genitore

Fia ch'ospite m'accolga.

*Er.* O me beata,

Se sortisce l'inganno.

*Gil.* S'egli ingegnarsi non saprà suo danno.

*Er.* In guisa tal, *Fid.* Con stratagemma accorto,

*Er.* Còtenta) haurò frà le tue braccia il porto

*Fid.* Còtento)

In braccio à la mia bella

Contento ogn'or farò

De le sue luci vaghe

Apertemi le piaghe

Sanar così potrò,

In braccio, &c.

In seno al mio diletto

Felice ogn'or farò

Da quella dolce bocca

Che i dardi al cor mi scocca

Rapir il mel saprò.

In seno, &c.

SCE

## S C E N A X I.

*Gilbo.*

**D**'Ersilla, e di Fidauro

L'Armonia degl' affetti

Trà le paci accordate, or è concorde,

Mà per qualche concerto

Sò ben ch'vn dì si romperan le corde:

Che il riso degli amanti

Spesso fra i degni al fin termina in pianti,

Che tormento esser amante

Per penar e notte, e dì

Darsi in preda à gelosia

Adorar genio vagante

Non è al fin che vna follia

Per languir sempre così,

Che tormento, &c.

## S C E N A X I I.

Anticamera riccamente

addobbata.

*Feraspe.*

**C**ol mio core

La vuole amare,

E mi sfida à guerreggiar

Campo d'armi è vn candido seno,

Da gl'affalti d'vn riso il baleno,

Vibrar adorar labro vermiglio,

E da l'arco d'vn bel Ciglio

Ei mi prende à saettar.

Col &c.

B 2

Trop

Troppo voi trascorreste  
Miei scatenati affetti,  
E troppo...

## SCENA XIII.

*Gelindo, Feraspe.*

*Gil.* O Mio Germano,  
*Fer.* O Gelindo le doue?  
*Gil.* Appunto  
Tiritouo opportuno.  
*Fer.* E che m'arrechì?  
*Gel.* Contro di te querele:  
Irata è la Regina, e à me palesi  
Fece i torti, e gli sdegni,  
*Fer.* Intesi; lo già pentito  
Son degl'Impeti miei, tu mio Germano  
Deh placa i suoi Furori,  
Dì che lieui d'amor sono gl'errori,  
*Gel.* Eccola.  
*Fer.* O Fato! ò amore!

## SCENA XIV.

*Ro Sara, e sudetti.*

*Ros.* Gelindo, Prence  
*Gel.* O mia Regina,  
*Ros.* Attendi,  
*Fer.* O mia Sourana.  
*Ros.* Io teco parlo. *verso Gelindo:*  
*Fer.* (O Stelle!)  
*Ros.* Stringe spade rubelle  
L'Armeno à nostri danni, e à guerra pronto  
*l'fo.*

I soliti tributi  
Già non contrasta à noi,  
Tributario sol chiede  
Vn Rè natio, ricerco  
Ora da voi consiglio;  
*Fer.* Potrà del Perso Marte...  
*Ros.* Con Gelindo fauello  
*Gel.* Contro lo stuol rubello...  
*Fer.* Io de l'armi ò Regina  
Reggo il freno guertiero, è à me concesso.  
*Ros.* Reggi prima te stesso  
*Fer.* O mio cordoglio!  
*Gel.* Intatti al Perso Soglio  
Sian gl'antichi diritti  
*Ros.* O mio Gelindo  
Tu ch'hai prudenza, e senno, in altro tempo  
Meco à parte potrai  
Bilanciar le ragioni  
*Gel.* Regij cenni inchino.  
*Ros.* (O forme peregrine,)  
*Fer.* O rio destino;  
L'onora, e me disprezza  
*Ros.* (Che celeste bellezza)  
Ci sarà sempre caro.  
*Fer.* (Anche vn'assenzio amaro)  
Di geloso sospetto.  
*Gel.* Ricco di fede hò il petto  
*Fer.* Ah vogli ò mia Regina  
Vogli vn guardo clemente  
*Ros.* Vanne sij più prudente.  
*Fer.* Anche à dite, e à cruda morte  
Per te guerra io mouerò,  
E à dispetto d'empia forte  
Tutti i rischi incontrerò.



## SCENA XV:

*Rosaura, Gelindo.*

**Gel.** A Feraspe l'errore  
Deh condona ò Regina,  
Che è lieue colpa al fin colpa d'amore.  
**Ros.** Scusi d'amor i falli;  
Sei tu forse d'amore  
Nella Scola erudito?  
**Gel.** Fui da nere pupille anch'io ferito;  
**Ros.** ( Ah mio fiero dolore, )  
Forastiera è la bella?  
**Gel.** De la Persia è natia  
**Ros.** ( Ti sento ò Gelosia )  
E come à lei discopri  
L'amoroso martoro?  
**Gel.** Ch'ardo le dico, e moro.  
**Ros.** Ma in più distinti accenti  
Dei fauellar deh pensa  
Ch'io sia la Dama, e tu l'amante, ispiega  
A me del cor l'affanno;  
A me t'acosta, e dì  
Come diresti?  
**Gel.** Io ti direi così  
Se per voi luce amorose  
Crude pene io sento al cor.  
Date oh Dio! rese pietose  
Date tregua al mio dolor.  
**Ros.** ( Mi strugge il cor, ò Dio, )  
Or con chi parli?  
**Gel.** Io teco: **Ros.** E dici il vero,  
**Gel.** Pur troppo il vero esprimo  
**Ros.** E cotanto presumi?  
Così meco fauelli?

*Gel, Reg*

**Gel.** Regina io solo fingo  
Che tu sia la mia cara  
**Ros.** E con Rosaura  
Dunque tu scherzi?  
**Gel.** Sì  
**Ros.** Gelindo Scherzi?  
E con vna Regina  
Osi dunque scherzar? parlami, di  
**Gel.** Signora...  
**Ros.** Eh anch'io scherzai  
Segui ad amar così  
Nò nò che non inganna  
L'arcier bendato  
Se mai t'affanna  
Poi dà ristoro  
Con l'arco d'oro  
Al sen piagato.

## SCENA XVI.

*Gelindo.*

**S** On confuso ò pensieri,  
Già la rocca del cor Fortuna, Amore  
Battono ogn'or piu fieri,  
Son confuso ò pensieri.  
Amo Ersilla, ma cruda  
Resiste à la mia fede, vna Regina  
Agl'amori m'inuita,  
Mi lusinga, e mi sprona,  
Quasi l'aurea Corona  
Con sua luce m'abbaglia  
Che far dourò? di forte  
A me troppo non cale,  
E ne gli affetti al Core  
Sciogherà i dubbi ancor ché cieco amore.

B 4 Nel

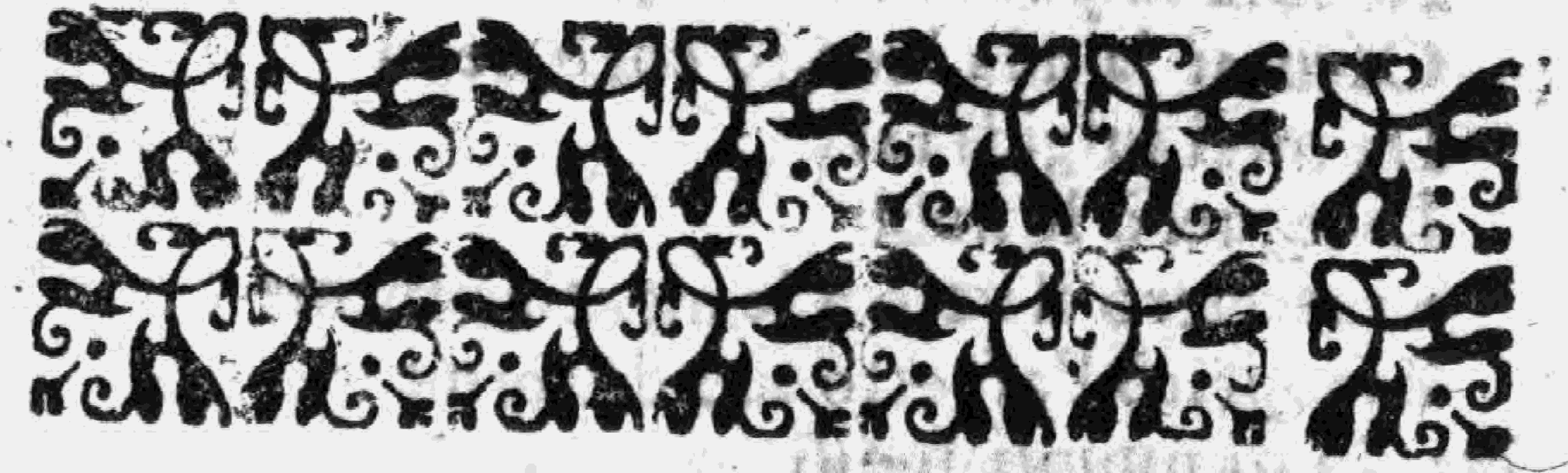
A T T O

Nel sentiero degl'amori  
Vuò posar sicuro il piè  
Ed in traecia à mille cori  
Scioglierò d'vn Cor la fè.  
Nel, &c.

*Fine dell'Atto Primo.*



ATTO



A T T O

S E C O N D O .

S C E N A I .

Giardino ne i fogiorni d'Arcase.

*L'Inganno ; poi la Verità ;*

*Ing.* **M**iei seguaci sù sù de l'arti vsate  
Corrafi il torto Calle , à noi  
sol lice

Regnar per vie fallaci ; à mille aguati  
Sian tosto i lacci orditi  
Sian tessute le reti ;  
Che sol deriua à noi  
Il profitto maggior dal commun danno ;  
E trionfa quaggiù solo l'Inganno .

Nodi è catene  
Sù sù tessete  
A predar  
Ad Ingannar  
Sù sù formosi la rete  
Noda , &c.

*Qui segue il ballo i e segua ci dell'Inganno .*  
*Ver. Moltro rio de la terra*

B 5 Neb-

Nebbia impura de l'alme; indarno tenti  
 Oseurar la mia luce, io col baleno  
 De miei fulgidi rai  
 Dileguerò le nubi  
 Squarcierò il velo à le mentite forme;  
 E scoprirò l'aspetto tuo de forme.

*Ing.* Io di nuuoli spessi  
 Saprà cingerti intorno  
 E impenetrabil scudo  
 Opposto a' raggi tuoi,  
 Vedrò, con quei, che il mio sagace ingegno  
 Folti orrori raduna,  
 Farli la luce tua languida e bruna.

*Ver.* A le veraci proue  
 Resister non potrà sforzo bugiardo  
 Iniquo ora vedrai  
 A questo ch'io t'auuento  
 Folgore luminoso  
 Le machine cader precipirate.  
 E già da l'alto i tuoi disegni rei  
 Scendono à fulminar i dardi miei.

*Qui resta precipitato l'Inganno co i suoi  
 seguaci.*

Così à l'inganno, indegno arse le bende  
 Trà l'ombre ancor la Verità resplende,  
 De l'Inganno menzognero  
 Trionfo la Verità  
 Gareggiar non può col Vero  
 La nimica Falsità.  
 De l'Inganno, &c.

S C E

## S C E N A II.

Giardino nei foggjorni d'Arface.

*Arface, Ersilla, Fidauro.*

*Arf.* **A**lla Reggia m'inuio.  
 Ti precorre il mio passo,  
 Figlia tu in breue d'ora  
 L'orme mie seguirai,  
 Tu pur seco verrai  
 Delmira à la Regina, ella ch'hà in petto  
 Generosi gli spirti  
 Chi sà? forse potria  
 Solleuar tue sciagure;  
 Che non sempre quaggiù piouon sventure.  
 Spera ch'in Ciel l'aspetto  
 Variano gl'astri ogn'ora  
 E forte inclemente  
 Suol farsi ridente  
 E cangia tenor.  
 Spera, &c.

## S C E N A III.

*Ersilla, Fidauro.*

*Er.* **S**ortì la frode ò mio Fidauro, oh quanto  
 Mi fù propizio il fato  
 Mi son fauste le Stelle  
*Fid.* O me beato!  
*Er.* Se di sposo la fede  
 Discopertimi pria Patria, e natali  
 Hebbi da te cor mio,

B 6 Cor.

Corro à i felici amplexi,  
 „ E il cor stemprato all'amorosa vampa  
 „ Porro sul labro, ond'ei più acceso auuampa  
 Ma temo ò Ciel! che il frutto  
 Del colto fior ne i già goduti amori,  
 non additi maturo  
 Pollulate radici.

*Fid.* Non pauentar, del genitor Climene  
 Ch' il nostro nodo haueri, può forse à sdegno  
 Per ascordermi all'ire,  
 Io sol mi celo in tanto,  
 Ma qual'ora fia d'vopo,  
 Mi scoprirò ad Arface,  
 Del Prence di Micene  
 Non sdegherà le nozze

*Fr.* O mio conforto  
 Ogni pena mi toglì io sono in porto.  
 Se t'allaccio ò caro al seno  
 Che di più vuol l'alma mia  
 Altra gioia non desia  
 Non sospira altro sereno  
 Che di più vuol l'alma mia  
 Se t'allaccio ò caro al seno.



## S C E N A I V.

*Gilbo, e sudetti.*

*Gil.* S Ignora à te Gelindo  
*Er.* S. (O mio tormento,)  
 M'obliga il Genitore  
 Ad accoglierlo ò Dio.  
 Mà tu solo ò mio ben sei l'amor mio.

*Gil.* Presto, ch'egli m'attende.

*Er.* Digli che venga.

*Fid.* E pur soffrir m'è forza.

*Er.* Così indiscreto il genitor mi sforza.

## S C E N A V.

*Gelindo, e sudetti.*

*Gil.* A Inchinar quei rai diuini  
 Che nel Ciel di bianca fronte  
 Fanno inuidia agl'astri, al Sole  
 Bella Ersilla io mouo il piè  
 Che sul cerchio d'aureo monte  
 Oue vn Tago imbionda i crini  
 Fabro amore or forse vuole  
 Del mio cor legar la fè  
 A inchinar, &c.

*Er.* Prencipe io non hò merèi, e tua bontade  
 Troppo troppo mi honora.

*Gel.* (Più sempre il cor l'adora)  
 Sai, che del tuo semblante  
 Viuo idolatra, e solo  
 Bramo co' tuoi sponsali  
 Bear quest'alma accesa.

*Gil.* (Può far di meno, e abbandonar l'impresa)

*Er.* Io non sol non aspiro

Ad onor sì sublime

Ma d'ogni laccio ancor libera, e sciolta.

Per viuer l'alma mia,

Odia, non che desia

D'Imeneo le catene.

*Gil.* Sa finger molto bene: *(verso Fid.)*

*Gel.* Ti fer'natura, e il Cielo

Ricca de lor tesori, e tu vorrai

Nudo pouero vanto

D'oziosa beltà?

*Er.* Stimo la libertà.

*Gel.* In trono di beltade

Hai de l'alme l'impero,

E à trionfar de Cori

Porti nel curuo ciglio

L'arco del cieco Dio

*Fid.* (Più soffrir non poss'io)

Ersilla mia Signora

(Scusa Signor) col genitor in Corté

Ci attende la Regina,

*Gel.* (Che beltà peregrina)

*Fid.* E dell'ora prefissa

Già inanzi il tempo è corso.

*Gil.* (Non può tener più su la bocca il morso.)

*Gel.* Mà chi è costei?

*Er.* Dal'impeto dell'onde

Nel naufragio sospinta à questi lidi

E dentro à nostri tetti

Dal genitor raccolta,

Ell'è Greca Donzella.

*Gel.* E assai vezzosa, e bella

*Gil.* (L'offerua, e se n'appaga)

*Gel.* [Quasi che il cor m'impiega]

[Ma salda è la mia fè]

*Gil.* [Che sì, the sì ch'ei s'innamora a fè,]

*Er.* Sì-

*Er.* Signor ti piace?

*Gel.* Appunto

Ella è degna di te

*Gil.* (Oh se sanesse.)

*Er.* Ed assai piace à me.

Mi piace, e n'hò diletto,

E questo il mio desio,

Non nutrisco d'amor altro pensiero,

Signor gradisci il mio parlar sincero.

Io non ti sò deridere

Per te non serbo amor,

Quest'è l'ardor

Per cui mi moro,

Mi dan ristoro

Sol questi rai,

Da cui se mai

Lunge mi trouo,

Tant'affanno al petto io prouo

Che mi sento il Cor diuidere

Io non ti sò deridere.

## S C E N A VI.

*Gelindo . Gilbo .*

*Gel.* **G**ilbo, Gilbo

*Gil.* **S**ignor

*Gel.* Deh caro Gilbo,

Com'esser può ch'Ersilla.

Ella, che ne Bei lumi.

„ Le faci ha di Cupido, e tra le neui

„ Del suo candido sen nutre gl'incendi,

E nell'indole pronta è tutta ardore,

Se vn foco è solo amor, & non senza amore?

*Gil.* Pur troppo al cor lo sente

Chiaro pur te l'esprelle

Anzi

Anzi poter del mondo  
Ti mostrò chi la infāma (egl'è pur tondo)

Gel. Mā per me senza foco?

Gil. E tutta gelo.

Gel. Ah che vna selce dura

Perche getti faui lle in van percuoto

„ Che ad onta di natura

„ Ella resiste, ed'io la batto à vuoto;

(Ma non s'abbata il Core.)

Gilbo quest'aureo giro

Soura lucide gemme

Di regie cifre impresso,

Che de Rè di Micene à me fū dono.

In pegno di mia fede

Porgi ad Ersilla; prendi

Gil. Vbbirò Signor (temo d'Arface  
S'io lo rifiuto)

Gel. Et tu sia questa gemma

Gil. Gratie Signor ti rendo.

Gil. Vedi se puoi m'intendi

Gil. Intendo, intendo

Gel. E ne sarai contento.

Gil. Farò Signor (ei sparge l'opra al vento)

Gel. Mio cor potrai chi sa?

Il barbaro rigor

Placar d'alma crudel

Che al fin douria pietà

Destar vn fermo cor

Va anima fedel.

Mio cor &c.

S.C.E.

S C E N A V I I .

Gilbo solo.

**S**E d'ottener Ersilla,  
Che già fatta è d'altrui  
Si lusinga Gelindo e pur in vano,  
E sparge i doni, e le querele in vano.  
O come egl'è de luso,  
Io per me di buon core  
Lo compatisco, e scuso:  
Che la moderna froda

Fà ch'altri spenda in gioie, altri le goda

Ingannar gl'amanti semplici

San le donne d'oggi di.

Si fanno credere

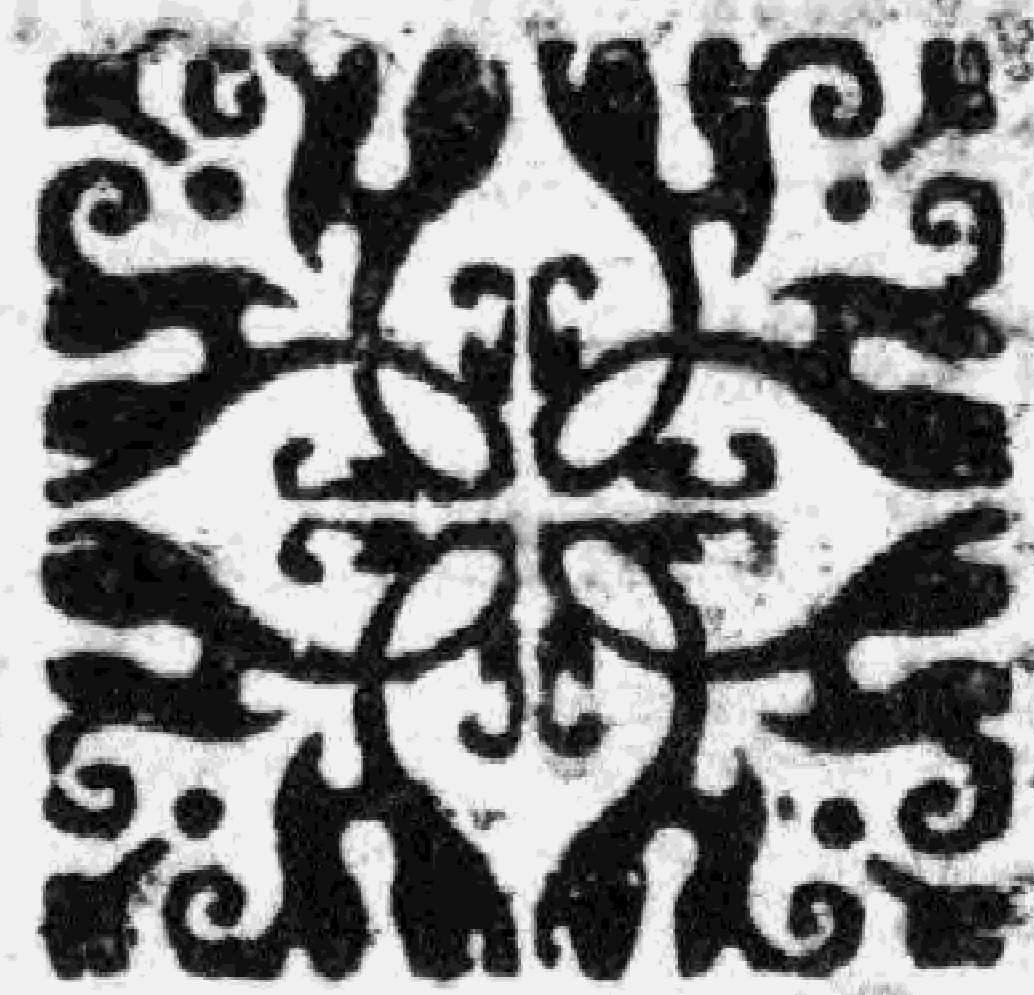
Nouue Penelopi,

Ma sono Taidi

Che cento accolgono

La notte, e'l dì.

Ingannar, &c.



S.C.E.

## S C E N A V I I I .

Loggie contingue alla Sala del consiglio .

*Feraspe solo .*

**A** Indorar nostri contenti  
 Fausti rai voi , che spargete  
 Deh propizi astri lucenti  
 Vostri influssi à me piouete .  
 Destin che mi prepari  
 Tratto da fier corsale  
 Col germano à Micene , ambo fanciulli  
 Iui in Corte nudriti ,  
 In traccia d'auenture  
 Indi partimmo ignoti .  
 Sotto le perse insegne  
 Si pugnò contro i Parthi  
 E l'vno , e l'altro in campo  
 Ei col valor del senno , io della mano .  
 Gimmo in merito sublimi , e in questa Reg-  
 Que in pregio è virtude , (gia  
 Sostenuti da noi  
 Sono i gradi primieri ,  
 E pur tiranno amor non vuol ch'io sperì ,  
 Amor disperami se vuoi  
 Ma fiero poi  
 Non mi tradir  
 Dammi pur pene  
 Ma col mio bene  
 Fammi gioir .  
 Amor , &c.

SCE.

## S C E N A I X .

*Rosaura . Gelindo . Feraspe .*

**Gel.** **V** Disti i sensimiei .  
**Ros.** Lodo i consigli .  
**Fier.** Quì col german la cruda ;  
**Ros.** Tosto all'armi opportune  
 Saran gl'ordini pronti :  
**Fer.** (Coraggio ò cor amante )  
 Degno de tuoi comandi ò mia Regina  
 Deh omai mi rendi ; impugnerò l'acciaro  
 Cadran gl'empi rubelli ; alla Vittoria  
 Sù per monti di stragi  
 Col sangue ostil lastricherò la via  
 ( Sempre più di Gelindo hò gelosia )  
**Ros.** Potrai Feraspe in guerra  
 Meritar appo noi  
**Fer.** L'ire placasti ?  
**Ros.** Iui ! lecito fia l'ardir : la forza  
 Adoprar con tua lode :  
 Armi , Soldati , e ciò che d'vopo in campo  
 A tuoi cenni sia pronto  
 Vanne Feraspe à esercitar t'accingi  
 Il tuo coraggio , e la Virtù guerriera ,  
 E grato ancor d'esserci vn giorno ispert .  
**Fer.** Se vn tuo guardo mi conforta  
 A le palme io volerò .  
 Col balen di tue pupille  
 Più che d'armi à le fauille  
 Il trionfo illustrerò .  
 Se vn , &c.

SCE.

SCENA X.

Rosaura. Gelindo. Arsace. Ersilla. Fidauro.

Ars. **V**bbidente a' cenni tuoi Regina  
Ecco la figlia

Gel. (Eccola la mia crudele)

Ers. Col riuerente passo.

Corro il manto à baciarti.

Ros. O cara Ersilla

Grato splende a' miei sguardi

Del tuo volto in sereno.

Gel. (Vanque mi vibra al seno)

Ers. Sempre ouunque s'aggira

Spande il Regal tuo ciglio

Lume di rai fecondo.

Ros. Perch'io teco trapassi ore più liete

A te forse non spiacquè

Lasciar i verdi colli,

E in questo punto arriu i?

Ers. I miei soggiorni

Al Principe Gelindo

Onorar piacque; Io seco

Sol trassi pochi instanti.

Ros. (Che sento, ora comprendo)

(La cagion de miei pianti)

Ars. Principe i tuoi fauori

Mi confondono l'alma.

Gel. O caro Arsace.

Ars. Con Gelindo, d'Ersilla oggi si rende

Il nodo fortunato.

Ros. Ersilla di Gelindo,

Gel. (Io son beato.)

Ros. (Frastornerò le nozze)

Fidi E forsennato,

Ros. E

Ros. E qual gentil fanciulla?

Ars. Scherzo d'Eurofremente

Da miei tetti coperta,

E Delmira di Grecia, e a te si prostra.

Fid. La fronte al Regio piede

Vmibo alta Regnante.

Ros. Ha vezzoso il semblante

Vdirò tue suenture;

Seco agl'orti Reali

Vanne mia cara Ersilla iui m'attendi;

A l'ombra de gl'allori

Ers. Andiam mio cor

à 2. à i nostri dolci amo-

Ros. Andiam mia vita

Ars. Il talamo d'Ersilla

(ri.

Dunque chiede Gelindo? Odimi Arsace

Sai che Gelindo è Prence?

Conosci i pregi suoi? di quai fortune

Ei sia degno comprendi?

Ars. Io ben intendo.

Ros. E noi de meriti suoi

Abbiam stima douuta; intender puoi

Qual sorte à lui desio;

Ersilla di Gelindo? Arsace addio

parte poi ritorna.

Son Regnante, e calco il Soglio

Bilanciar sò premij, e pene

Posso dar forti serene,

E fiaccar d'altrui l'orgoglio.

Son &c.

SCENA XI.

Arsace, Gelindo.

Ars. **R**osaura, e che pretende?

Gel. (Io ben m'appongo)

Ars. D.



*Arf.* D'Erzilla à gl'Imenei  
 Pensa forse d'opporfi?  
 E che pretende ò Dei,  
 Questo è il premio? Son queste  
 A la fede d'Arface,  
 A l'amor de la figlia  
 Le promesse, i fauori? ò pur comincia  
 A mostrarsi tiranna?

*Gel.* Arface ascolta.  
 Io solo di mie voglie  
 Arbitro sono, e à Prncipi del Regno  
 Terminato, che sia  
 L'anno, che già si ferra,  
 Sino à nuouo conforte,  
 La Regina è soggetta;  
 Pur che tu mi prometta  
 Il calano d'Erzilla, io di Rosaura  
 Non rifletto à lo sdegno.

*Arf.* Prometto Erzilla, ecco la destra in pegno

## SCENA XII

*Gelindo solo.*

**D**El Padre à le promesse  
 Dourà assentir la figlia  
 Già non sò che la speme al sen m'apporta  
 Che dolce mi lusinga, emi conforta,  
 M'alletta la speranza  
 Sì si voglio sperar  
 De l'alme lusinghiera  
 Al cor mi dice spera  
 Ne voglio disperar,  
 M'alletta &c.

## SVENA XIII.

Luogo sontuoso di fabbriche con Platani, e  
 selua d'allori nel Reale ritiro,

*Erzilla, e Fidauro.*

*Er.* **N**El tuo labro di viuo rubino  
 Pose l'arco l'arciere bambino  
 Per vibrarmi le punte al cor  
 Ma sì cara, e sì gradita  
 Del sno dardo è la la ferita  
 Che più colpi io bramo ancor  
 Nel tuo &c.

*Er.* Quì doue il sito ameno  
 Toglie all'ombra de lauri i raggi al Sole,  
 Sin che giunge Rosaura, in grembo à i mirti  
 Sediam mia vita, il Zeffiro che spira  
 Tempri del cor gl'ardori.

*Fid.* Ah che l'aura, che scherza  
 Intorno à i labri tuoi, coi dolci fiati  
 Soffia su le mie fiamme, e allor, che al vento  
 De miei sospir si mesce  
 Più l'incendio auualora, e più l'accresce,  
 L'aura dolce, che s'aggira  
 Del tuo labro agl'ostri intorno  
 Co suoi fiati più m'arde il cor  
 E da i lampi del ciglio adorno  
 Cinta, ò cara, allor che spira  
 Del mio seno accresce l'ardor.

## S C E N A X I V

*Gilbo, e sudetti.*

*Gil.* **L** O dato il Ciel ch'io pur vi trouo; à pe-  
 Posso per la stanchezza

Regger il fianco infermo

*Fid.* Amato Gilbo.

*Erf.* E qual nouella arrechì

*Gil.* Signor zio non vorrei,...

*Er.* Parla

*Fid.* Che mai

*Gil.* Sai che Arface...

*Fid.* Fauella

*Erf.* E che

*Gil.* Vuol che à Gelindo

ho sollecito serua

*Erf.* E che t'impose

*Gil.* Diemmi quest'aureo cerchio

Disse, che regio dono

Fù del Rè di Micene, e à te l'inuia

*Erf.* ( Turba la pace mia )

*Fid.* Del genitor fù dono?

A me Gilbo lo porgi

*Gil.* Ecco Signore

*Erf.* ( Sempre stò con timore )

*Fid.* ( E qui vicende o Dei ) torna à Gelindo

Digli, che il regio parto

De l'alma di Clemente

Ersilla gode, e questo

Basti per ora, ei saprà poscia il resto

*Gil.* ( Deggio vbbidir )

*Gil.* Me la Regina

*Erf.* Or vanne o Gilbo

*Gil.* Io volo

S C E

## S C E N A X V.

*Rosaura, e detti.*

*Ros.* **E** R silla  
 O mia Signora

*Ros.* E come aggrada

A la diletta tua gentil straniera  
 Il nostro Cielo?

*Erf.* Ammira

Le moli eccelse, il forte sito, e i fasti  
 Della Persa grandezza

*Ros.* E del clima natjo

Di che senti o Delmira!

*Fid.* Nel fertile terreno,

Nelle colline apriche,

E de l'aer salubre

Ne purgati a'imenti

La Messenia, e l'Acaia

( Lode al vero o Regina ]

Non inuidian la Persia, e di vaghezza

A Persepoli vostra

Non v'è minor la mia natia Micene.

*Ros.* ( Come nobil fauella )

Trarrai Delmira in Corte

Giorni tranquilli, à le vicine stanze

Teco la guida Ersilla

Non partir da la Reggia, a tuoi sponsali

Tempo rimane ancora

Sei sposa, e à me lo celi?

*Er.* Regina, io sposa? ( o Cieli! )

*Fid.* Che mai!

*Ros.* Sposa à Gelindo

*Fid.* ( Or comprendo )

*Erf.* A Gelindo?

La Rosaura.

C

S'io

S'io non assento in darno

A le tede aborrite

Il genitor mi sforza

Ros. Dunque tu non consenti?

Er. Io sol trà quelle braccia

Voglio le mie catene.

Ros. O cara Ersilla

Trà queste ancor

Er. Regina . . .

Ros. Io qui Feraspe attendo itene intanto

Precedete il mio piede

Non vacillar mia cara,

Dal paterno rigore

Entro le nostre mura

Sotto l'ombra regal sarai sicura.

Er. Incatena col suo crin d'oro

L'alma mia sol questa beltà

Questo solo è il laccio ch'adore

Questo solo legarmi potrà.

Incatena &c.

## SCENA XVI.

*Rosaura poi Feraspe.*

Ros. **A**ncor tarda Feraspe  
Per colpirla ne la meta

Seco finger m'è d'vopo, eccole appunto

Fer. Regina, e qual mia sorte

Mi chiama a cenni tuoi?

Ros. Feraspe io deggio

(Qual richiede il tuo merito)

Del tuo cor, del tuo spirito, e di tua fede

Sperar molto ne l'opre:

Ne l'amor tuo confido, io da te voglio

Fa-

Fauor, che assai mi pesa.

Fer. Imponi, impera

Vuoi, che per te del sangue

Vuote io lasci le vene?

De la vita profusa il tuo comando

Fora mercè bastantè

Rò. Al cor. Feraspe

Mi son lacci i tuoi detti; ed à bastanza

Sò che per me tingesti

Del proprio sangue i campi. Io bramo solo

Che il talamo d'Ersilla

Resti per te col tuo German disciolto.

Fer. Col mio German? [che ascolto!]

E qual cagion ti sprona

Ad opporti à sue nozze?

[Ama Gelindo ô stelle.]

Ros. ,, In tutto, al grado

,, Di Prencipe del Regno

,, Non mi sembrano eguali

Fer. ,, Non han dubbio i miei mali]

Ros. ,, I miei protesti

,, Già intese il vecchio Arface

Fer. ,, E à te si cale

,, L'altrui pensiero? (oh Dei)

Ros. ,, Deh col German Feraspe

T'adopra in guisa tal, che al mio desio

L'esito corrisponda

M'obblighi al sommo, il mio pensier seconda!

Fer. Deggio contro me stesso? [ah crudo fato!]

Ros. Opri à tuo prò

Fer. Ma come?

Ros. Da me

Fer. Se per Gelindo?

Ros. Tu spera

Fer. Io sento al cor fieri contrasti

Ros. Opra così, tanto per or ti basti

C 2

Spe-

*Fer.* Speredò che la mia forte  
Rida lieta forse vn dì  
E mi sani al Cor le piaghe  
Che m'aprir tue luci vaghe  
Quel arcier che mi ferì

## S C E N A XVI

*Rosaura sola.*

**P**erch'io stringa il mio bene  
L'arti sue tenta il mio pensier sagace  
Ed à porger conforto a l'egro seno  
Medico amor i balsami m'addita,  
Ma non sò del mio core  
Risanar s'io potrò l'aspra ferita.  
Sperar deggio ò miei pensieri  
Rispondete sì, ò no  
Darà pietosa  
Vn di ristoro  
Al mio martoro  
Bocca amorosa  
Che m'inuaghi  
Nò, ò sì  
Deh veraci, ò menzogneri  
Dite omai che far dourò.  
Sperar, &c.

*Fine dell'Atto Secondo.*

AT-

A T T O  
T E R Z O.

## S C E N A I.

*Cortile Regio.*

*Gelindo, Gilbo.*

*Gel.*



N breue respiro  
Lasciatemi al core  
Acerbe mie pene  
Trà l'ombre m'aggiro  
Di fosco dolore  
Per luci serene.

Vn breue, &c.

*Gilbo,* ed'altro non disse?

*Gil.* Solo soggiunse, e questo

Basti per ora ei saprà poscia il resto

*Gel.* E che sperar poss'io?

*Gil.* Rimedio alcuno

Io non ci veggo affé, vana è la speme

*Gel.* Chi sà? far noto vn giorno

Così forse m'accenna

C 3.

Sup

Suo temprato rigore

*Gil.* Non lo creder Signore  
Fallace è il tuo pensiero  
Non ti posso adular, vuò dirti il vero

*Gel.* E chi le cinse al seno  
Le adamantine tempere?  
Cui non frange quell'onda  
Che mi stilla da gl'occhi, e duran sempre  
Ah se non basta il pianto  
Ch'io versi il sangue ancora?

*Gel.* Signor acquetati  
Ch'egli è impossibile  
Poterla volgere  
Credilo a me  
Mi fai dolore  
Scoppiarmi il core  
Sento per te.

Signor, &c.

*Gel.* Mà che dir volle, e questo  
Basti per ora, e saprà poscia il resto!  
Gl'enigmi io non intendo,

## S C E N A II.

*Fidauro, e sudetti.*

*Fid.* Ecco à disciorli  
Del Rè Climene il figlio:  
Vanne Gilbo ad Ersilla à lei veloci  
Verranno i passi miei.

*Gel.* Quai stravaganze o Dei!

*Gil.* Pronto vbbidisco.

*Fid.* Gelindo io son Fidauro

*Gel.* Tu il Prence di Micene?

*Fid.* T'abbraccio o caro amico

Al

*Gel.* Al sen ti stringo

*Fid.* Godo di tue fortune in questa Reggia  
Son donate al tuo merito

*Ge.* Grazie ne deggio à i Numi

*Fid.* Ma si poco o Gelindo

*li mostra l'anello.*

Stimi d'un Rè che t'ama

Questo indizio d'affetto?

*Gel.* O strano euento!

*Fid.* Deh prendi, e grato serba

Del genitor il dono:

*Gel.* [Immobil resto]

Se l'offerfi ad Ersilla

Io non priuai me stesso;

Che il proprio cor dal core

De l'adorato oggetto

Non distingue l'amante [hò smanie al petto]

*Fid.* Fatta Ersilla d'altrui

Esser più tua non puote;

Io la finta fanciulla

[Ben mi rauuifa] io sono

Qual mi strinse amorosa

E già fatta è mia sposa.

*Gel.* Dunque ad Ersilla in grembo!

*Fid.* Io tra le poma intatte

Del suo morbido seno

Non fui Tantalò amante;

Gustai d'amore il frutto

*Gel.* E teco giacque?

*Fid.* E seco il cor contento

Beai frà dolci amplessi

*Gel.* (Astri che sento)

*Fid.* A te Prence confido

Ciò che ad ogn'vom nascondo

*Gel.* [Fatta Ersilla d'altrui!] io già cancello

Ogni memoria, e spugno

C 4

L'ar

L'ardor che più non lice  
*Fid.* Sarai con altra bella vn di felice  
 Fortunato vn giorno ancora  
 Stringerai fida beltà  
 Hai sembiante ch'innamora  
 E vn cor sciolto il tuo crin legar potrà  
 Fortunato, &c.

## S C E N A III.

*Gelindo solo.*

**O**R che l'anima mia  
 Con le catene altrui riman disciolta  
 Dal lungo vaneggiar destati ò Core  
 Troppo infelice amore  
 Troppo misera fede  
 Saria d'vn cor senza sperar già mai  
 Di conseguir mercede  
 Per Ersilla sprezzai  
 Regia amor, Regia Sorte  
 Ma le ingiuste ritorte or ch'io spezzai,  
 Con più sag. io consiglio,  
 E con laccio più degno  
 A te corro Rosaura, e corro al Regno.

## S C E N A IV.

*Arsace, che sopraggiunge, & ode l'ultimo verso*

**A** Te corro Rosaura, e corro al Regno;  
 Quai m'assalgon la mente  
 Fantasmai torbidi?  
 Quai dubbi pallidi  
 M'urtano il cor?  
 Pensieri oue correte?

Pen-

Pensa forse Gelindo,  
 Violar quella fede:  
 Che ad Ersilla promise? oue mi porta  
 L'impeto de lo sdegno?  
 A te corro Rosaura, e corro al Regno!

## S C E N A V.

*Eraspe Arsace.*

*Fer.* **Q**Val interno tumulto  
 T'agita i sensi Arsace?

*Ar.* O Prence, ò degno  
 Del Serto de l'Impero,  
 Di mie giuste querele  
 Contro il German tuo stesso  
 Te sc! Giudice eleggo, à torti miei  
 Vindice tu farai.

*Fer.* Spiega tue brame.

*Ar.* Richiesta da Gelindo  
 Di mia figlia le nozze  
 Fur da me stabilite:  
 Ei mancator di fede  
 Pensa à nuoui imenei.

*Fer.* ( Par che Sorte secondi i fini miei )

Io perche le promesse  
 Offerui il mio germano  
 Io farò teco Arsace, ergerlo al Trono  
 Crede Rosaura in dardo  
 E cieca nel desiro  
 Per mirar non hà lumi  
 Ch'il Diadema Regale in sù la fronte  
 Le fermò vacillante.

*Ar.* E così pure  
 De Satrapi del Regno

La dignitade offende?

Saranno i vanti suoi

Lacerate promesse

Dissipati sponsali?

*Fer.* A te la data fede

Non soffrir, che si franga

*Ars.* Sotto al crine di neve

Spirto ardente mi bolle, à mille acciari

Contro Rosaura ancora

Farò per l'onor mio

Argine questo petto;

*Fer.* Sarà teco Feraspe, ecco prometto,

*Ars.* Lo splendor di Regia spoglia

Cieca voglia

Suol oscurar

E tallor empì disegni

La base ai Regni

Fan vacillar.

Lo &c.

## S C E N A VI.

*Feraspe solo.*

**M**ia Rosaura perdona  
Se contro di me stesso

Non secondo i tuoi voti;

T'vbbidirò, se vuoi

Ch'io per te varchi il guado estremo ancora

Ma sol ch'io stesso, ó Dio!

Lo strumento diuenga,

Perche d'altri tu sia

**N**ò che soffrir non può l'anima mia

Mirar l'amato ben

Ad'altr'amante in sen

E yn gran tormento

Che

Che non si può soffrir

Lasciarsi al cor rapir

Il suo contento

Mirar, &c.

## S C E N A VII.

Appartamenti di Rosaura.

*Ersilla Gilbo.*

*Ers.* **F**uggi vola dal mio petto

Di timor crudo sospetto

Si che lieta io viuerò

E ben tosto i vaghi rai

Per non più sparirmi mai

Del mio Sole io riuedrò

Fuggi &c.

Dunque il mio sposo ò Gilbo à me t'inuia

Perche tu m'assicuri

Del suo presto ritorno?

*Gil.* Verrà disse à momenti;

Son vicini ò Signora i tuoi contenti.

*Er.* La fronte io rassereno

Ogni mio dubbio omai fuello dal seno

*Gil.* Così ti voglio

Non disperar

Sei fatta accorta

Non vuoi cordoglio

Che non conforta

Il lagrimar.

Così, &c.

*Er.* Må s'auanza il desio

Di più stringerm'al sen l'idolo mio.

## S C E N A V I I I .

*Rosaura, e detti.*

*Ros.* **E**Rsilla tu vaneggi;  
Lascia il folle disegno;  
Gelindo è Prence, e degno  
E de l'aurato foglio.

*Gil.* ( Oh questo è vn'altro imbroglio )

*Ers.* Mia Regina ( condona ) erra tua mente  
S'inganna il tuo pensiero,

*Ros.* In darno Ersilla  
Più à me t'ascondi io stessa

T'vdij sfogar poc'anzi  
Gl'amorosi martiri

Le voci intesi, e i queruli sospiri

*Ers.* Deh mia Signora, entro al tuo sen componi  
I tumulti iuquieti, e acciò tu possa

Sgombrar l'ombre sospette  
Ch'hai di me per Gelindo, io non diffido

Suelargl'arcani miei  
Ch'or del mio nodo à l'amor tuo confido

*Ros.* Tosto Ersilla fauella

*Ers.* La straniera donzella  
Sappi che di Micene

E il Prencipe Fidauro, e à me già diede

Ei di sposo la sede.

*Ros.* Che mi narri!

*Ers.* Perdonà  
Se pria d'or non t'aperi

I miei chiusi rossori

*Gil.* ( Star non ponno coperti i nudi amori )

*Ros.* O mia diletta

Fia che à te non rincresca

Meco

Meco il parlar sincero

( Di giunger à la meta, or sì eh'io spero )

*Ers.* Trà quelle braccia io diffi,

Ch'eran del caro bene

Sol voler l'alma mia le sue catene.

*Ros.* Con Gelindo hò risolto

Io pur i miei sponsali, e a tal effetto

Or qui appunto l'attendo

Solemnizzar vedrai

Con le tue le mie nozze,

Ed à nostri Imenei, di pompe adorno

Splenderà questo giorno.

*Er.* Trà le pompe in festa, e in riso

Il cor lieto esulterà

E in due luci al sol diuiso

L'alma in sen mi brillerà.

Trà &c.

*Gil.* E Gilbo ancor la parte sua godrà.

## S C E N A I X .

*Rosaura, e Gelindo.*

*Gel.* **A**L tuo sourano impero  
Ecconi pronto

*Ros.* O' de la Persia

Vanto, e splendor, o' Prence, o' mio Gelindo

Oggi per te risplende.

Imeneo con la face;

E à noi de tuoi spoufali

Nieghi il cortese auiso?

*Gel.* ( D'Ersilla mi fauella, io ben m'auviso )

Io Regina non veggo à gl'Imenei

Qual nodo m'incateni.

*Ros.* ( Ponno aprirmi quei lumi i dì sereni )

E pur



62 A T T O

E pur sò che richieste  
Faro da te le nozze ; io per la stima  
Che serbo à i pregi tuoi , del Regio scettro  
Ti destinaua al pondo , e ben sei degno  
De l'incarco del Regno .

*Gel.* Al sommo grado  
Vmil spirtò non sale :  
Se ben che a l'Etra anche vapor palustre  
Erger può il Sol del ciglio tuo Regale .

*Ros.* De l'ardor mio  
Già più inditij tù hauesti , or ti dichiaro  
Publica la mia fiamma  
Oggi mio Rè ti voglio  
A te s'offre Rosaura , e t'offro il foglio

*Gel.* Tra le gratie confuso  
Per te sono Regina , ecco à te solo  
Mi confacro , e t'adoro

*Ros.* Sarai di questo cor )  
*Ers.* Sarai de l'alma mia ) à 2 sempre il tesoro

*Rosaura à Gel. mentre stà sù la soglia  
per partire*

Ricordati cor mio,  
Che mi giurasti fè ,  
Che sempre più desio  
Di viuer sol per tè ,  
Ricordati , &c

SCE.

T E R Z O . 63

S C E N A X.

*Feraspe , Rosaura .*

*Fer.* ( *C* He vdi , che vidi ! ò stelle ! ) ah mia Re-  
Io per te col Germano *Regina*  
Così dunque à mio prò . . .

*Ros.* Di ciò , che oprasti  
Sarò sempre tenuta  
A l'amor tuo Feraspe .

*Fer.* Da te ?

*Ros.* Da me

*Fer.* Ch'io sperì ?

*Ros.* Tù spera .

*Fer.* A la mia fede ?

*Ros.* Spera da l'opre tue , spera mercede .

Viui pur con la speranza  
Che vn giorno trouerai chi t'anterà  
La tua costanza

Merta mercede

A la tua fede

Ritorno vn dì l'ignudo arcier darà . ( *Viui &c.* )

S C E N A XI.

*Feraspe solo .*

*L'* Amor d'alma costante  
Sprezza così l'ingrata e così dunque  
La fè d'vn cor amante  
L'empia deride ancora ? e non rifueglio  
Dal letargo gli spirti ? el' amor ? e soffro ?  
Che torpa in forte petto  
Il genio vltor , e con vil ferro cada  
La destra mia negletta

A l-

64 **A T T O**  
A l'armi offeso cor, si si vendetta.

Mie giuste furie  
Sù sù destatemi.  
Vampe, e furor,  
Tefifone, Aletto  
M'agiti il cor  
M'infiarmi il petto  
La face di Megera, e non d'amor.  
Mie, &c.

## S C E N A XII.

Salone maestoso.

*Fidauro, poi Ersilla.*

*Fid.* **C**orre à Voi luci adorate  
più veloce il cor del piè,  
Ma se bene allontanate  
Le sue fiamme ha la mia fe.

*Ers.* Impatiente ò Sposo il tuo ritorno  
Ad incontrar io venni,

*Fid.* A te mia bella  
Rapido riede il passo; ecco t'abbraccio.

*Ers.* O dolce )  
*Fid.* O caro ) à 2. laccio,

*Fid.* Già la feminea spoglia  
Deposi ò bella, e in corte  
Riueftirla non lodo,  
Che celarmi à Rosaura  
Con tal froda non lice.

*Ers.* A la Regina  
Narrar con fausto euento  
Mi sorti nostri casi,

*Fid.* E come?

*Ers.* Per Gelindo  
Fatta di me gelosa.

Vdè

**T E R Z O.** 65

Vdi con lieto ciglio  
E non senza mia laude  
Ch'io son sposa à Fidauro, e al nodo applaude  
*Fid.* Ci arride amica forte;  
Ma di Gelindo amante  
E la Regina?

*Ers.* Appunto  
Ch'ei le sarà mi disse oggi consorte.

*Fid.* (Quai casi ò Ciel, che sento!)  
Dubito, che Gelindo

Di Rosaura non sia,  
Il Rapito germano  
Io n'ho gran pegni *Ersilla*

*Ers.* O caso strano!

*Fid.* E ch'io permetta? meglio

Assicurarmi io voglio;  
Del genitor scioglierà i dubbi il foglio;

Vado per esso, e tu mia bella in tanto

Tratterrai la Regina, e lei dinante

Celebrati saran nostri sponsali,

Soffri pochi momenti

Che più grati fian poi nostri conrenti;

Il gioir che più s'aspetta

Più diletta

E più caro poi rende il piacer

Da le noie

Escon le gioie

E dal lungo penar nasce il goder.

## S C E N A XIII.

*Ersilla sola.*

**D**iscoperto Fidauro  
Libera dat mori.

Godrà quest'alma i suoi felici amori.

Ba

Barbaro perfido

Amor non è

E Nume amabile

Per cui distilla

Il dolce nettare

Premio a la fè.

Barbaro, &c.

## SCENA XIV.

*Rosaura tenendosi per mano  
Gelindo.*

*Ros.* **P**ER voi solo, ò luci belle  
Brilla il sen di gioia il cor  
Cari rai di brune stelle  
Viui soli, onde splende il Ciel d'amor:  
Per, &c.

*Ge.* Già sù l'ara del cor à te mia Diua  
Torno ad offerir diuoto  
Vittima l'alma, e a scior io vengo il voto

## SCENA XV.

*Ersilla, e poi Gilbo, e detti.*

*Ers.* **R**Egina a tuoi sponsali  
Porto l'alma festante

*Ros.* E il Prencipe Fidauro  
L'adorato tuo Sposo oue s'aggira?

*Ers.* Egli trà breui istanti  
Verrà à le nozze,

*Gel.* (O fato)

*Gil.* Signora, armi, ruine

Col

Col Padre tuo Feraspe  
Vnite genti, e squadre  
Con torrenti d'acciari  
Innondata hà la Reggia.

*Ers.* O Cieli!

*Ros.* O Dei!

*Ger.* L'audace, e che pretende?

*Gil.* (Oggi chi mi d. fende?)

## SCENA XVI.

*Feraspe, Gelindo, Fidauro, Rosaura, Gilbo,  
Arsace, Fidauro.*

*Fer.* **G**ELINDO le promesse  
A la figlia d'Arsace  
Vuol che offerui Feraspe

*Gel.* Oh Numi!

*Ars.* Indarno

Tenti nuoui Imenei.

*Fid.* [Quali accidenti ò Dei?

*Ros.* Felloni, e così dunque al sacro aspetto  
Della vostra regnante?

*Gil.* [O giorno strauagante!]

*Fer.* Omai l'anno si compie

E de l'ingiuste voglie

A noi soggiaci al freno.

*Ros.* Io sola or tengo  
Le redini del Regno.

*Ars.* Contro i Tiranni arma ragion lo sdegno,

*Gel.* Non è Rosaura ingiusta,

Io non manco di fede

Fatta era sposa Ersilla

Al Prencipe di Micene

SCE-

## S C E N A Vltima.

Fidauro, e sudetti.

*Fid.* E Comi appunto  
 Arface lo son Fidauro  
 Io la finta Delmira, io con Ersilla  
 Al Rè mio genitor così repente  
 Per non farle palesi  
 Fei le nozze secrete  
 Voi Gelindo Feraspe  
 Rauisar mi potete  
*Gel.* Di nuouo al sen t'annodo.  
*Fer.* T'inchino amico Prence  
*Fid.* Di riuederui in tai fortune io godo.  
*Ros.* Successi stravaganti.)  
*Fer.* Empio destino?)  
*Ars.* Inopinati euenti:]  
 Feraspe a gl'accidenti  
 In me l'impeto cesse  
*Gel.* Così sciolto son io dalle promesse  
*Fer.* Ma che? d'altri il mio bene, e à te Rosaura  
 Fia Gelindo Corforte?  
 (Pria spoferà la Morte)  
*Ros.* A che chiedi? che pensi?  
*Fid.* Deh (per fatal mistero) or tu Regna  
 Del fratel ch'hai smarrito.  
 Dimmi qual fosse il nome.  
*Ros.* Ahi rimembranza) ei s'appellò Ramiro.  
*Fid.* Or leggi questo foglio  
*Gel.* Io non viddi giamai più grande imbroglio.  
*Ros.* legge. Sciolto dalle catene.  
 Del Pirata crudele  
 Con Gelindo, e Feraspe

Il

Il già predato Arsete a noi palesa  
 Ghe lo stesso Gelindo  
 Della Persa regnante  
 Sia Ramiro il German smarrito in fancie  
 Che sento!

Il Rè Climene.

E quai portentì!

*Fer.* [O per me lieti inaspettati eue*Ros.* Tu dunque il mio Germano?*Ars.* E questi dunque

Se con lui fù rapito

Sarà il mio figlio Osmano,

E inditio alcuno

Non hai de' tuoi natali?

*Gel.* A me bambino

Pendea dal manco orecchio

Candida margherita

Di caratteri oscuri ancor che d'oro

Circondata d'intorno;

La diedi à Gilbo in dono

*Ars.* Deh mi si mostri.*Gil.* Ecco Signor.*Ars.* O Cieli!

Già la rauiso, e leggo

In Cifre Armene espresso

Il nome di Ramiro, e vn Sole impresso

Serbar tu dei nel seno.

*Fer.* Eccolo appunto*Ars.* O figlio, ò caro Osmano,*Ers.* Tù il Genitor?*Fer.* Ti stringo ò mio Germano.*Ars.* Io teco ò Figlia

Col Prence di Micene approuo il nodo

*Fid.* Cara ) al mio sen t'annodo.*Er.* Caro )*Ros.* Ma noi siamo d'Armenia, e tù Ramiro

Il

Il successor al Regno;

I popoli tranquilli

Reggerai sù quel Soglio

Gel. Così l' Armeno acqueterà l' orgoglio.

Fer. Rosaura, or che lo sposo

Diuenuto è Germano ....

Ros. Osmano à te le stelle

Serbar di Persia il trono ;

Al tuo valor alla tua fè mi dono .

Fer. Teco beato io sono .

Ros. Amanti

Costanti

Seruite à beltà ;

Che al fine Cupido

D'vn petto ch'è fido

Si moue à pietà ,

Amanti, &c.

**Finè del Drama.**